



TEATRI
DONIZETTI BERGAMO
GRANDE BRESCIA
SOCIALE COMO
PONCHIELLI CREMONA
FRASCHINI PIAVIA

NOTE DI REGIA

di **Maria Luisa Bafunno**

Regia e costumi

Esplorando l'incanto di un'opera come *La Bohème*, ci siamo immersi nelle chimere, nell'amore e nella libertà spensierata che il giovane Puccini ci descrive mirabilmente. Nonostante la sua giovane età, una fase della vita che ci è familiare, sembra già rivolgere uno sguardo nostalgico verso il passato, interrogandosi su come poter commuovere il pubblico di ogni età attraverso la sua arte e parte delle sue esperienze personali. Il senso di nostalgia per qualcosa che appartiene al passato e non ritornerà più è un'emozione condivisa, universale: per questo, ogni volta che ascoltiamo la musica de *La Bohème*, ci sentiamo coinvolti nella tragedia della morte di Mimì. È come se il compositore stesso volesse congedarsi dalla sua giovinezza. In questo modo, anche noi rivolgiamo un commovente addio alla nostra.

Ne *La Bohème – la scatola dei ricordi*, la vicenda si svolge attraverso gli occhi di un Rodolfo anziano, un artista che arriva dal futuro e ritrova una scatola di latta contenente alcuni oggetti del periodo più felice della sua giovinezza. Una cuffietta rosa, un quaderno di poesie, una candela profumata, una fotografia sbiadita diventano il filo conduttore per un viaggio nel tempo, riportando Rodolfo alla "bella età d'inganni e d'utopie". Il ricordo non vive solo nella sua mente ma si materializza sul palcoscenico: una grande scatola si apre svelando "la soffitta" dove il giovane Rodolfo vive la sua vita da bohémien. La scatola non è un semplice elemento scenico, ma il cuore pulsante della narrazione: un confine sottile tra passato e presente, tra memoria e realtà. Gli spazi che si aprono al suo interno sono abbozzati, frammentati come ricordi sbiaditi dal tempo, e come essi oscillano tra momenti realistici e visioni oniriche.

Rodolfo, Marcello, Colline e Schaunard vivono in uno spazio di aggregazione, un misto tra laboratorio, studio e loft e coltivano il sogno di una vita condivisa, in balia del presente e di tutte le sue contraddizioni. I personaggi rappresentano degli "archetipi" del nostro tempo: Marcello è uno street artist che affigge stencil e si trova irresistibilmente attratto da Musetta, un'aspirante ballerina influencer. Colline, oltre a studiare filosofia all'università, si impegna attivamente in un collettivo ambientalista, mentre Schaunard, violinista di giorno, sogna di esibirsi come drag queen di notte. Il giovane Rodolfo è la figura più romantica del gruppo, affascinato da un'idea nostalgica del passato. Si innamora di Mimì, una bellezza pura e antica, che sembra provenire da un'epoca remota. Ognuno di loro si scontra, a modo suo, con una profonda paura che attraversa l'intera opera, diventando il simbolo di un'intera generazione. È la paura del futuro, un sentimento che permea ogni scelta dei protagonisti, sempre alla ricerca del proprio posto nel mondo e della propria strada. In un mondo che spesso sembra ostile e pronto a sabotarli, questa paura offusca le menti e annebbia i giudizi.

La neve cade e si posa sui ricordi di un Rodolfo ormai anziano, che affronta solitario il lungo cammino per perdonarsi il grave errore della gioventù: non essere stato vicino alla persona amata nel momento del bisogno. Nel frattempo, tenta disperatamente di cambiare il suo passato, ma non perde l'occasione di accarezzare ancora una volta la sua dolce Mimì. Resta solo uno spazio addobbato a festa dalla sera precedente, qualche bottiglia vuota, un mucchio di neve e la fine di un'epoca.